



**ATTI** *della*  
**ACCADEMIA PELORITANA**  
**DEI PERICOLANTI**

CLASSE DI LETTERE, FILOSOFIA E BELLE ARTI

XCVII 2021

ISBN 978-88-85864-30-6  
ISSN 2723-9578





**ATTI** *della*  
**ACCADEMIA PELORITANA**  
**DEI PERICOLANTI**

CLASSE DI LETTERE, FILOSOFIA E BELLE ARTI

XCVII 2021

DIRETTORE DEL COMITATO EDITORIALE

Vincenzo Fera

COMITATO EDITORIALE

Michela D'Angelo

Vincenzo Fera

Giuseppe Giordano

COMITATO DI REDAZIONE

Anita Di Stefano

Francesco Galatà

Sandro Gorgone

REFERENTE TECNICO

Nunzio Femminò, *Sistema Bibliotecario di Ateneo* - Messina

La Rivista ha periodicità annuale.

I saggi pervenuti alla Rivista sono sottoposti al vaglio del Comitato editoriale e in seguito affidati alla valutazione di due revisori, secondo un procedimento rigorosamente anonimo.

«Atti della Accademia Peloritana dei Pericolanti. Classe di Lettere, Filosofia e Belle Arti»  
is an International Peer-Reviewed Journal.

Contatto principale: [atti.classelfba@accademiapeloritana.it](mailto:atti.classelfba@accademiapeloritana.it)

Sito web: <https://cab.unime.it/journals/index.php/APLF/>

## SOMMARIO

*Vittorio Alfieri nella cultura e nella letteratura d'Italia e d'Europa*  
Atti del Convegno  
(Messina, Accademia Peloritana dei Pericolanti, 15-16 ottobre 2020)

GIUSEPPE RANDO <i>Presentazione</i>	9
STEFANO DE LUCA <i>Tirannia/dispotismo. Il contributo di Alfieri al dibattito europeo</i>	11
CHRISTIAN DEL VENTO <i>Alfieri e la prerivoluzione francese (1787-1789)</i>	29
GUIDO SANTATO <i>Alfieri 'profeta' dell'unità d'Italia</i>	59
BARTOLO ANGLANI <i>Il «romanzo» di Londra</i>	81
MARCO STERPOS <i>L'alfierismo del Carducci giovane</i>	129
CARLA FORNO <i>«Quel che avverrà, nol so». Vittorio Alfieri e la Parigi dei fratelli Chénier</i>	157
GIUSEPPE RANDO <i>La lezione di Vittorio Alfieri nella vita e nei 'pensieri' di Leopardi</i>	191
INDICE DEI NOMI	235



Vittorio Alfieri nella cultura e nella letteratura  
d'Italia e d'Europa

Atti del Convegno  
(Messina, Accademia Peloritana dei Pericolanti, 15-16 ottobre 2020)

a cura di Giuseppe Rando



## Presentazione

All'interno della sterminata letteratura critica sviluppatasi negli ultimi due secoli sull'opera di Vittorio Alfieri, si possono agevolmente individuare due modalità fondamentali della sua fruizione in Italia: quella patriottica, dominante nel corso dell'Ottocento, che ha esaltato l'Astigiano come il primo Vate, fervido precursore dell'unità e dell'indipendenza della nazione nonché modello sublime di stile tragico (Foscolo, Manzoni, Carducci), e quella ideologica, pervasiva nel secolo successivo e mirata alla definizione della sua personalità storica e del suo pensiero politico (Croce, Gobetti, Calosso, Sapegno, Binni), *in una* con viepiù approfondite indagini sulla sua eccezionale «conquista dello stile» (Branca, Raimondi).

Nel corso del Novecento, invero, le ideologie politiche dominanti in Italia hanno fatto di Alfieri o lo stendardo dietro cui trincerarsi o, per converso, l'obiettivo polemico contro cui lottare. Per sincerarsene, basta pensare a *La rivoluzione italiana. Da Vittorio Alfieri a Benito Mussolini* di Carlo Antonio Avenati (Torino 1934), da un lato, e al famoso articolo (del 1949) di Natalino Sapegno, *Alfieri politico*, poi in *Ritratto di Manzoni e altri saggi* (Bari 1961), dall'altro: due saggi antitetici, sul piano ideologico, e omologhi, *mutatis mutandis*, in quanto a adulterazione e violazione dei testi. Non sono, ovviamente, confrontabili, sul piano scientifico e valoriale, le personalità dei due studiosi, ché un modesto intellettuale di regime fu l'uno (Avenati), laddove resta, l'altro, uno dei più grandi critici della letteratura italiana. Si vuole semmai evidenziare come i fumi dell'ideologia possano talvolta accecare anche un Maestro effettivo. Restò minoritaria, nel Novecento, l'interpretazione in chiave genericamente liberale del pensiero politico alfieriano (su cui insistevano Gobetti e Binni).

In Europa, la fortuna di Alfieri ha, però, percorso altri sentieri che sono, in gran parte, da verificare. Ma, a partire dagli anni Ottanta del No-

vecento, si è aperto (ed è tuttora operativo), in Italia, un innovativo orientamento che ha spostato il discorso critico su Alfieri dalle fumisterie e dai preconcetti dell'ideologia alla concretezza documentaria della storia e della filologia (Rando, Di Benedetto, *in primis*). E, non v'ha dubbio che l'edizione critica delle opere dell'Astigiano, presso la Casa d'Alfieri di Asti, a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso, abbia felicemente supportato tale svolta effettiva.

Alla luce di questi dati incontrovertibili, si è ravvisata l'opportunità di un Convegno a Messina – da dove è partito il nuovo filone di studi sull'Astigiano – con l'intento di tracciarne un primo consuntivo, esplorando, nel contempo, aspetti ancora sconosciuti della fortuna critica e di quella che si prefigura chiaramente come una vera e propria rinascenza alfieriana.

Giuseppe Rando



Articolo presentato nel luglio del 2021. Pubblicato online nel gennaio 2022.

©2022 by the Author(s); licensee Accademia Peloritana dei Pericolanti (Messina, Italy).

This article is an open access article distributed under the terms and conditions of the Creative Commons Attribution 4.0 International License (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>).

Atti della Accademia Peloritana dei Pericolanti - Classe di Lettere Filosofia e delle Belle Arti  
XCVII 2021

DOI: 10.13129/2723-9578/APLF.3.2021.9-10